PUGLIA - Presentata la proposta di legge del PCI

L'Ente di sviluppo agricolo per avere uno strumento di programmazione regionale

Individuato nella rapida definizione dei piani zonali il punto di partenza per la trasformazione moderna delle campagne - Aspetti fondamentali - Il problema del personale

Dalla nostra redazione

BARI, 13

La proposta di legge del gruppo comunista alla Regione per l'istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo — già presentata al consiglio e assegnata alla II commissione — è stata illustrata questa mattina alla stampa e ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, cooperative e professionali agricole e ai sindacali dell'ente di sviluppo. Alla conferenza stampa ha partecipato anche l'assessore regionale all'agricoltura Monfredi.

L'iniziativa è stata presa, oltre che dal gruppo comunista alla Regione (era presente il vice capo gruppo compagno Princigalli) dal comitato regionale del PCI, il che sta a sottolineare l'importanza che i comunisti pugliesi dànno a questa legge che può far compiere un significativo passo avanti al processo di regionalizzazione dell'organizzazione pubblica dell'agricoltura pugliese.

La proposta di legge comunista è stata illustrata nei suoi punti più importanti dai compagni Antonio Mari, responsabile della commissione agraria regionale del partito, e Pasquale Panico, della commissione agricoltura del consiglio regionale e che ha firmato la proposta di legge con i compagni Leucci, Raimondo, Papapietro e Somma.

In essa si sottolinea in maniera particolare il carattere che deve avere l'ente di sviluppo agricolo di Puglia cioè di strumento operativo al servizio della programmazione regionale, comprensoriale e zonale agricola della nostra regione e, quindi, le sue potenzialità di operare nell'ambito dei programmi generali e settoriali agricoli deliberati dal consiglio regionale.

Ecco perché, affermava il compagno Mari la proposta di legge individua preliminarmente il punto indispensabile da cui partire, per costruire in Puglia un più puntuale e programmato intervento in agricoltura, nella rapida definizione dei piani zonali agricoli. Tali piani, espressione democratica degli enti locali con il concorso delle organizzazioni sindacali, professionali e sociali interessate, alla cui elaborazione e realizzazione l'ente di sviluppo deve dare un notevole apporto tecnico e operativo, dovranno fissare precisi indirizzi ed altrettante precise condizioni vincolative per ogni finanziamento pubblico e per i più particolari interventi di assistenza tecnica, amministrativa, finanziaria e di consulenza a favore delle aziende agricole associate e singole e delle associazioni dei produttori.

Questi gli aspetti fondamentali della proposta di legge chesi compone di n. 34 articoli: assicurare prioritariamente i finanziamenti pubblici nonché gli interventi assistenziali tecnici e amministrativi alle cooperative agricole ed alle associazioni dei produttori; marcare un ruolo più attivo e deciso dell'ente nella individuazione, richiesta ed utilizzazione programmata delle terre incolte e mal coltivate affidate ad apposite cooperative; elaborare, di intesa con le Comunità montane, i comuni, altri enti elettivi e le associazioni dei produttori, un piano particolare di sviluppo zootecnico per la Puglia; intervenire in maniera specifica per coordinare l'attività di ricerca e di sperimentazione, operando congiuntamente agli istituti a ciò preposti e nell'intento di diffondere i risultati della ricerca ai fini di una utilizzazione produttiva; promuovere cooperative e forme associative tra produttori agricoli; fornire assistenza tecnica ai coltivatori, alle cooperative, alle associazioni dei produttori, agli enti locali per la redazione dei progetti e dei piani di sviluppo.

Per quanto concerne il personale il PCI tiene conto della complessità del problema (quantità e qualità dell'organico), la delicatezza delle questioni da definire, nonché la necessità di evitare soluzioni affrettate o comunque inadeguate alla nuova struttura ed ai nuovi compiti dell'ente. Si tiene inoltre conto del breve tempo che ha a disposizione il consiglio regionale — cioè entro il 31 gennaio 1977 — per approvare la legge istitutiva.

Per tutte queste ragioni la proposta di legge del PCI «prevede — si afferma nella relazione — di affidare al costituendo consiglio di amministrazione, previo parere della commissione mista per i problemi del personale, di cui all'art. 24, entro il limite di tempo di quattro mesi, il compito di procedere ad un esame approfondito del problema e di formulare proposte precise ed argomentate al consiglio regionale che dovrà decidere in merito».

Una nota ci sia consentita a margine della conferenza stampa e del dibattito che è seguito nel quale sono intervenuti anche i compagni Princigalli e Leucci. L'elevato tono del dibattito, la qualità degli interventi, i consensi manifestati, hanno dimostrato il valore dell'iniziativa del gruppo comunista e la sua adesione alla realtà dell'agricoltura pugliese.

Si tratta ora di non perdere più tempo in modo da mettere il consiglio regionale nelle condizioni di deliberare

i. p.

ABRUZZO - Continua la lotta contro i licenziamenti

Bloccati i centri ENAIP dallo sciopero regionale

Gli operatori dei centri di formazione professionale hanno proclamato da una settimana lo stato d'agitazione - Chiesta la ristrutturazione settoriale

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 13

Si è svolto oggi lo sciopero regionale degli operatori dei centri ENAIP, in stato di agitazione da una settimana, contro la minaccia dei licenziamenti da parte dell'ente e per sottolineare la necessità di una riqualificazione generale del settore.

Già nella piattaforma regionale unitaria del giugno scorso, i sindacati ponevano l'urgenza di una riconversione del settore, con conseguente riqualificazione del personale, per evitare il rischio che il passaggio di competenze alla Regione non modificasse la improduttività di molti corsi e la precarietà occupazionale degli operatori. Chiedeva pertanto di convocare la conferenza sulla formazione professionale e di concordare i piani con la federazione regionale CGIL, CISL, UIL: la richiesta di mantenimento con contratti a tempo indeterminato di tutto il personale dei centri si legava quindi alla diapertura dei corsi senza l'accordo-ponte per il personale, né il nuovo piano formativo, né la legge regionale per la formazione professionale.

In tale situazione, la mozione votata all'unanimità dal Consiglio il 27 ottobre scorso, pur aprendo il discorso della riconversione, in mancanza della programmazione regionale e del piano di sviluppo dell'Abruzzo, conteneva il limite di non garantire l'indennità occupazionale. Essa fissava infatti il «tetto» della spesa, senza che per altro si andasse ad una inversione di tendenza della gestione dei corsi.

Se pensiamo che l'Abruzzo dispone di 12 miliardi l'anno per la formazione professionale, non si tratta, come ha proposto l'ENAIP annunciando i licenziamenti, di «pompare» altri soldi alla Regione, ma di spendere bene quelli disponibili. In particolare, riconvertendo i corsi e non escludendo una certa mobilità della forza lavoro, è possibile legare i corsi alla produzione.

Il personale, dunque, non può e non deve legare la sicurezza del posto di lavoro al mantenimento dei corsi così come sono, cosa impossibile data la richiesta avanzata dai sindacati a livello nazionale e regionale di corsi brevi legati all'attività produttiva, eliminando i corsi inutili e allargando il ventaglio delle qualifiche (si pensi solo al settore della formazione para-medica, completamente carente).

I dipendenti ENAIP, che proclamando lo stato di agitazione hanno riaffermato la volontà di non essere «strumentalizzati», avranno in questi giorni incontri con l'assessore al lavoro e con le forze politiche democratiche.

Nadia Tarantini

AGRIGENTO - Numerosi convegni

Nelle scuole pubbliche c'è posto anche per gli handicappati

Significative e positive esperienze - I genitori consapevoli che un recupero va fatto nelle famiglie

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 13

Sono quasi diecimila i bambini handicappati della provincia di Agrigento. Questo dato è venuto fuori da alcuni convegni svoltisi recentemente nell'agrigentino ed è stato confermato dalle statistiche nazionali sugli handicappati fisici, sensoriali e sociali.

La prima volta che ad Agrigento si parlò con chiarezza del problema degli handicappati fu nel corso del convegno sulla sicurezza sociale organizzato dal PCI. Emersero nella loro terribile verità problemi di cui si parlava da tempo ma senza trovare l'eco necessaria per porli all'attenzione della pubblica opinione. Il prof. Vincenzo Reale, pediatra e direttore della Casa della speranza, evidenziò il fatto che al gran numero di handicappati non corrispondessero interventi adeguati, personale specializzato, centri di cura per i casi più gravi. Sottolineò ancora che molti sono i casi facilmente curabili e che solo un colpevole abbandono può aggravare l'handicap.

Don Luigi Sferrazza, il sacerdote sospeso a divinis dal vescovo di Agrigento perchè accusato di aver scelto una costante militanza tra gli sfruttati, affermò che le cause prime dell'handicap debbono ricercarsi nelle carenze di ordine economico e sociale, nel colpevole disinteresse dello Stato e di tutti gli organi preposti ai problemi della salute.

Da allora il problema è stato affrontato con sempre maggiore impegno in tutta la provincia di Agrigento. Decine i convegni, le riunioni, le iniziative.

Restano però scarse le risposte da parte dello Stato e della Regione. «Non ci scoraggia l'indifferenza degli organi preposti al problema — ci dice il prof. Nino Cuffaro della commissione di sicurezza sociale del PCI e amministratore al comune di Raffadali —. Vasti strati di cittadini sono stati sensibilizzati ai problema e stiamo conducendo con forza ed unità la nostra battaglia. Dal mondo della scuola arrivano già le risposte più significative e positive contro l'emarginazione. Nelle scuole a tempo pieno, in particolare, l'inserimento dell'handicappato avviene con maggiore naturalezza che altrove».

Recentemente a Favara il movimento degli handicappati, presieduto da Luigi Sferrazza, ha organizzato un seminario di studi per il recupero e l'inserimento sociale di questi bambini. «A Favara — ci dice Sferrazza — specialmente nei quartieri popolari, vi è un alto numero di ragazzi handicappati che hanno bisogno di cure ed assistenza. Il seminario aveva lo scopo di fare un'analisi del territorio e sollecitare lo inserimento degli handicappati nelle scuole».

Un altro convegno si è avuto a Sciacca. La relazione è stata fatta dal prof. Reale il quale ha asserito che la cifra di diecimila handicappati è approssimativa per difetto in quanto il numero sarebbe molto più elevato considerato lo stretto riserbo con il quale i genitori dichiarano i bambini malati agli appositi uffici.

Attualmente esistono tre centri per handicappati nell'agrigentino. Ad Agrigento c'è la «Casa della speranza»: ospita quaranta bambini. A Favara il centro per handicappati voluto da Luigi Sferrazza con la collaborazione della comunità di base di via Agrigento, ospita circa trenta bambini. A Ribera c'è il centro medico psico-pedagogico diretto dalla professoressa Ciccarello. Si è già fatto un censimento dei bambini handicappati: sono oltre cento, per la maggior parte figli di emigrati.

«Ci battiamo — ha detto la Ciccarello — per inserire i bambini nelle scuole pubbliche. Soprattutto nelle scuole a tempo pieno dove, accanto alla fase di scolarizzazione, c'è anche la fase della socializzazione. Abbiamo ottenuto l'inserimento di una dozzina di bambini handicappati direttamente nelle scuole pubbliche».

A seguito di un convegno realizzato recentemente nelle zone montane si stà formando un centro di recupero a S. Biagio Platani per iniziativa di un gruppo di assistenti sociali e giovani universitari. Più d'uno ha evidenziato la partecipazione delle famiglie le quali si son rese consapevoli che un primo recupero dell'handicappato va fatto proprio in seno alla famiglia stessa.

Il gruppo di sicurezza sociale del PCI intende organizzare un convegno, anche alla luce di quanto si è fatto e di quanto resta da fare al quale saranno chiamati a partecipare tutti gli operatori del settore, amministratori provinciali e comunali.

Zeno Silea

Pesanti disagi per il maltempo in numerosi Comuni del Mezzogiorno

Nella morsa del gelo e della neve

Difficoltà per i collegamenti - Bloccata la Bifernina per un incidente tra due autotreni - Alcuni centri del Vastese isolati - Preoccupazione nei paesi della Basilicata già colpiti dalle frane - Chiuse le scuole ad Alberona - E' mancata l'acqua e l'elettricità nelle zone di Santeramo e di Gioia del Colle - Ingenti i danni alle colture agricole

Un tratto dell'autostrada Bari-Napoli coperto di neve

BARI, 13

La prima ondata di freddo si è abbattuta sulla Puglia a seguito delle prime nevicate che si sono avute nella parte nord della provincia di Bari e in quella di Foggia. La neve è caduta nella zona della Murgia barese e soprattutto nelle zone di Santeramo e Gioia del Colle provocando per alcune ore la mancanza di acqua e l'elettricità.

Più consistenti le nevicate cadute nella provincia di Foggia ove è nevicato quasi dappertutto ma con maggiore intensità sul Gargano e sul Sub Appennino dauno. Ad Alberona le scuola sono chiuse. Tutti i Comuni del Sub Appennino sono coperti di neve e ovunque il traffico automobilistico si svolge con difficoltà.

Eccezionalmente la neve ha fatto la sua apparizione anche a Taranto.

I disagi si fanno sentire ovunque soprattutto per le condizioni della viabilità minore e di quella delle campagne ove già, anche prima di queste nevicate, era difficile ai contadini raggiungere i campi per i danni subiti dalla viabilità minore a seguito dei nubifragi dell'estate e dell'autunno scorso che non sono stati ancora riparati.

POTENZA, 13

La Basilicata da domenica è avvolta nella morsa del gelo e della neve che è caduta abbondante sui monti del Pollino e nei dintorni di Potenza.

Anche se la viabilità è buona e non preoccupa eccessivamente, in quanto non si segnalano Comuni isolati, la situazione è sempre drammatica particolarmente nelle zone della regione già colpite da movimenti franosi nei giorni scorsi.

Alla perdita della casa e con essa di quel poco che si possedeva, si è ora aggiunto il disagio del freddo.

Si continua dunque a soffrire, si continuano a subire danni all'agricoltura (soprattutto sono in pericolo gli agrumeti), in una regione dove si vive nella continua precarietà, dove bastano pochi centimetri di neve per accorgersi che le strade sono ancora quelle «borboniche», che i mezzi di comunicazione sono ancora i vecchi pullman del dopoguerra o il trenino delle FCL, dove le scuole, sono isolate dal paese e i ragazzi sono costretti a fare chilometri a piedi.

Ieri la frana, oggi la neve. Ma è solo una questione di calamità naturali, di sciagure o piuttosto la situazione di questi giorni è la testimonianza triste di quanti guasti abbia provocato la politica portata avanti sinora e di come si continui a vivere in Basilicata senza alcuna certezza per il domani?

Dunque, non c'è niente di oggettivo per il contadino lucano, per l'operaio di Pisticci nella condizione di «terremotato» o di «alluvionato». Emerge allora che le scelte politiche per lo sviluppo della regione non sono più rinviabili.

CAMPOBASSO, 13

Particolarmente difficoltosa la viabilità su una gran parte del territorio molisano. Ieri è nevicato ininterrottamente per tutta la mattinata in quasi tutta la provincia di Campobasso (nella città capoluogo, il manto di neve ha raggiunto i quindici centimetri) e sulle strade provinciali e statali si sono avute bufere che non hanno consentito il transito per tutta la mattinata. Nel pomeriggio di ieri la situazione è peggiorata: numerosi turisti diretti a Campitello Matese per alcune ore sono rimasti bloccati a Boiano e solo a tarda sera sono riusciti a raggiungere la montagna. Numerose le difficoltà che hanno incontrato anche gli insegnanti che dovevano recarsi a votare nelle scuole per il rinnovo degli organi collegiali.

Questa mattina gli operai della Fiat di Termoli provenienti da Campobasso e da tutto il medio Molise non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro per un incidente avvenuto nella prima mattinata tra due autotreni con rimorchio, scontratisi sulla fondo valle del Biferno, a l'altezza della diga del Liscione. Mentre scriviamo la strada che porta da Campobasso a Termoli, è ancora chiusa al traffico.

L'ANAS consiglia il transito con catene per la maggior parte delle strade della provincia di Campobasso.

La situazione è diversa per la provincia di Isernia dove non si sono avute nevicate. Ma numerosi i pullmans di linea che non sono arrivati a destinazione per il ghiaccio.

Nevicate sporadiche si sono avute anche oggi nella fascia dei Comuni interni del basso Molise. Il transito è reso ancora più difficoltoso oltre che dal ghiaccio, per l'inefficienza dei mezzi della Provincia che sono ormai deteriorati (alcuni spartineve vengono usati da oltre un ventennio) e spesso rimangono fermi sulla strada contribuendo in questo modo ad ingorgare la già precaria condizione di viabilità.

Non vi sono per ora smottamenti e frane.

PESCARA, 13

Stamattina i pescaresi hanno avuto la insolita e gradita sorpresa di veder cadere la neve: prima nevischio mischiato a pioggia, poi verso mezzogiorno la neve è caduta a fiocchi larghi e fitti. Non ha avuto neanche il tempo di attaccarsi, dato che il terreno era allagato per la pioggia insistente di stanotte.

Maltempo e neve in tutta la regione: il bollettino locale della mattina comunicava un metro di neve sulla Maielletta, dove continua a nevicare da quasi 24 ore; su tutti i passi della regione il traffico si svolge con difficoltà e con catene. La situazione non presenta tuttavia, al di là di un comprensibile disagio, aspetti drammatici, ma come afferma l'ANAS, è in evoluzione di ora in ora. La statale per il Gran Sasso è interrotta dal chilometro 28, all'Aquila città non ha ancora nevicato, pur essendosi registrata stanotte una temperatura bassissima (−4). Nel Sulmonese nevica da stanotte. Particolarmente disagiata la situazione della zona di Roccaraso, dove la neve cade ininterrottamente.

Le zone più colpite dalla nevicata di stamattina sono quelle costiere e dell'immediato entroterra: si sono registrati 25 cm. di neve ad Atri (sulla collina) e in generale tutta la zona collinare che esiste sulla costa (dal Teramano al Chietino) è innevata.

L'immediato entroterra del Vastese è particolarmente colpito: si parla di una decina di centri per ora isolati: il traffico non è possibile neppure con le catene.

La statale adriatica non è ancora interessata al fenomeno, nelle strade provinciali dell'interno il traffico si svolge con difficoltà con zone in cui c'è il sole ma larghi tratti ghiacciati.

Si registrano temperature bassissime in tutte le province.

Drammatica protesta per la difesa del posto di lavoro

A Gela contro la serrata di un motel sciopero della fame di 27 lavoratori

Il gestore dell'albergo, che ha ottenuto l'appalto da un ente a partecipazione statale, ha licenziato due dipendenti, tra cui un rappresentante sindacale — Una storia di provocazioni e di abusi

Nostro servizio

GELA, 13

Continua a Gela lo sciopero della fame proclamato venerdì scorso da 27 dipendenti del Motel Agip. La decisione è stata presa per protestare contro la serrata decisa dal 23 ottobre dall'attuale gestore, Emanuele Cavallino.

Un manifesto affisso dai lavoratori in tutta la città fa comprendere immediatamente il quadro della situazione.

«Al Motel — afferma il manifesto — personale ad esaurimento per i licenziamenti ed ora per fame. 47 dipendenti all'inizio della gestione, 27 dipendenti dopo qualche anno e il motel funziona lo stesso. L'autore di questo miracolo di riduzione del personale è il signor Emanuele Cavallino — [illegible] — che con folgorante carriera è arrivato a gestire due motels (uno a Gela e l'altro a Modica, *ndr*) per gentile concessione della SEMI, società a partecipazione statale». Gli atteggiamenti del Cavallino in realtà sono la dimostrazione di quali meccanismi regolino la concessione degli appalti ENI.

Ottenuto nel novembre 1973 l'appalto del motel il Cavallino pensò di operare subito una riduzione del personale. La manovra allora non passò poichè i dipendenti occuparono il motel, ma il Cavallino non doveva essere abituato «a trattenere corrette relazioni col personale», visto che per «convincere i lavoratori a subire le sue scelte» ritenne necessario far venire da Palermo certi «personaggi» per avvertire l'allora segretario della Camera del Lavoro di Gela, Nunzio Panebianco, di «lasciar passare la cosa se non voleva avere dei guai».

All'iniziativa di lotta dei lavoratori, che due mesi or sono sono scesi in sciopero per protestare contro gli assurdi metodi di gestione e per rivendicare l'applicazione del contratto collettivo nazionale dei lavoratori alberghieri, il Cavallino ha risposto licenziando in tronco due lavoratori, tra i quali uno. Carmelo Martinez, rappresentante sindacale della CGIL.

Anche questa volta i lavoratori hanno risposto immediatamente alla evidente violazione della legge e dei contratti, con lo sciopero di tutto il personale E, dopo qualche giorno, Cavallino ancora con un'altra azione provocatoria lancia, un grosso cane dobermann contro il segretario della Camera del Lavoro Lillo Speziale, il quale si era recato sul posto per iniziare la trattativa sindacale.

Chi protegge uomini come Cavallino? Per favorire quali forze l'ENI concede appalti a personaggi che non solo non rispettano i contratti, ma ricorrono sistematicamente a minacce e intimidazioni nei confronti dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali? Questi interrogativi sono stati al centro dell'interrogazione presentato dal compagno on. Mario Arnone e dall'intervento nella seduta parlamentare del 29 novembre 1976.

«La nostra interrogazione — ha detto Arnone — aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del ministro su taluni aspetti che l'incredibile vicenda ha messo in evidenza; e ciò oltre agli aspetti connessi alle conseguenze cui può condurre l'affidamento di una gestione a privati da parte di un ente pubblico quando questo ente non pretende — come sarebbe opportuno — quelle minime qualità di competenza, di civile costume, se non di democraticità, che fanno giudicare il privato idoneo ad assumere la responsabilità della gestione di un servizio la cui importanza sociale ci sembra fuori discussione».

A Gela, intanto, si stanno estendendo le iniziative di solidarietà nei confronti dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno inviato un fonogramma a tutti i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale col quale si denuncia «la violazione da parte dell'ENI dell'accordo sugli appalti ed il colpevole silenzio della SEMI» anche di fronte a una drammatica protesta come quella dello sciopero della fame.

Il comitato cittadino del PCI di Gela è intervenuto con un documento in cui si afferma che «nella gestione del motel di Gela, come in tutta la politica degli appalti, l'ENI mostra di tradire il suo ruolo di azienda pubblica, e di portare avanti, attraverso squallidi personaggi, una politica di provocazione nei confronti dei lavoratori». In tutta la vicenda degli appalti, infatti si riscontrano a Gela provocazioni antioperaie atti di mafia, supersfruttamento dei lavoratori.

Rosario Crocetta

Forti contrasti in Giunta

Foggia: 3 assessori rifiutano la delega

Dal corrispondente

FOGGIA, 13

Ripartite le deleghe all'interno della Giunta comunale di Foggia sono esplosi i primi contrasti. Tre assessori (due democristiani e un socialista) non hanno accettato la delega del sindaco. Si tratta dell'assessore Luigi Episcopo già assessore alla Pubblica Istruzione e ora dirottato alla Sanità; Enzo Petrino assessore al bilancio nella passata Amministrazione trasferito alla assistenza e sport.

Diversa invece la contestazione dell'assessore socialista Tommaso Pellegrini il quale ha chiesto che all'assessorato al Decentramento, dove è stato designato, sia affidato anche l'ufficio della programmazione. La DC sostiene invece che la programmazione è abbinata all'assessorato al bilancio: di qui il contrasto e la non accettazione della delega da parte di Tommaso Pellegrini, il quale attende che il problema sia risolto a livello politico.

Indubbiamente queste complicazioni ritardano il pieno funzionamento della nuova Amministrazione che già nasce tra forti contrasti specie all'interno della DC dove sono più evidenti lo stato di tensione esistente

Gli assessori Episcopo e Petrino rifiutano «il declassamento» e non intendono accettare le deleghe della Sanità e dell'Assistenza in quanto — affermano — gli accordi raggiunti prevedevano per i precedenti assessori la riconferma dell'incarico già svolto.

Intanto, finalmente, il Consiglio comunale è stato convocato per il 20 dicembre prossimo. E' evidente che, stante i contrasti sul rilascio delle deleghe, la Giunta non sarà in grado di presentare il programma.

C'è bisogno invece di stringere i tempi e determinare le condizioni — così come prevede l'accordo programmatico sottoscritto dalle forze democratiche dell'arco costituzionale — perché si arrivi al più presto alla formulazione del programma sulla base di incontri e di verifiche con le forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo programmatico.

Intanto il gruppo consiliare comunista al Comune ha presentato tre interrogazioni su tre questioni distinte: mercato di piazza Padre Pio, condizioni delle strade della città e, infine, sul problema del restauro di un edificio sito tra via Cimaglia e corso Vittorio Emanuele.

Nelle interrogazioni vengono denunciate varie irregolarità e, nel contempo, si chiedono precisi interventi.

Roberto Consiglio

In lotta i 4.000 dipendenti delle Ferrovie Calabro-Lucane

Dopo 6 mesi inapplicato l'accordo

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 13.

Continuano le agitazioni, iniziate lunedì scorso, dei circa 4.000 dipendenti delle ferrovie calabro - lucane, per la mancata applicazione dello accordo nazionale di categoria. L'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 4 giugno '76 prevede una parte economica di consistenza molto limitata che sta a testimoniare la scelta consapevole dei ferrotranvieri in questo momento particolarmente difficile per il paese, una parte normativa ed una parte politica che qualifica enormemente il contratto e da un grosso peso politico alla categoria.

A distanza di 6 mesi, la direzione, in modo provocatorio, non ha rispettato l'accordo adducendo fantomatiche motivazioni, esclusivamente economiche. E' in atto, dunque, il tentativo di impedire ai sindacati di chiudere la vertenza sul piano economico e normaffivoe passare alle i- normativo e passare alle i- problemi politici connessi al contratto.

E sono stati proprio questi ritardi nell'attuazione del contratto che hanno determinato nelle FCL un'esplosione di scioperi selvaggi i quali, anche se non dichiaratamente, rappresentano un tentativo di difendere interessi corporativi che si scontrano con la politica generale del sindacato di categoria e con quella del movimento sindacale complessivo

A Bari e a Potenza questo tipo di scioperi, che hanno prodotto gravi disagi agli studenti e agli operai pendolari (cioè proprio a quelle categorie che non devono e non possono pagare le conseguenze di questa difficile situazione), hanno isolato i lavoratori portandoli direttamente a degli scontri con gli utenti.

Tutto questo mentre le controparti tentano di strumentalizzare le agitazioni dei lavoratori al fine di ottenere, come al solito, laute sovvenzioni governative. E' la dimostrazione più eloquente della volontà di strumentalizzare questo tipo di agitazione. Evidentemente non si vuole arrivare a sbloccare la situazione per mantenere condizioni di sperequazione salariale tra i lavoratori

Inoltre è mancato un intervento diretto delle Regioni Puglia, Basilicata e Calabria, incapaci di organizzare servizi sostitutivi per alleviare il disagio di migliaia e migliaia di pendolari che utilizzano per lavoro ogni giorno le FCL, per non parlare dello ormai abituale latitanza dello assessore ai trasporti della regione Basilicata, Covelli, introvabile da quasi 7 giorni.

E' dunque necessario comporre, in tempi brevi, la vertenza sul piano economico per evitare che questa venga presa a pretesto per ritardare i tempi di attuazione della parte politica del contratto e per evitare che spinte demagogiche possano compromettere l'unità dei lavoratori.

La Federazione nazionale di categoria ha indetto per il 20 una giornata di lotta per l'applicazione del contratto. Intanto le Regioni Puglia, Basilicata e Calabria non possono, come hanno fatto finora, restare a guardare. Perché i trenini della FCL ogni giorno viaggino puntualmente occorre intervenire subito e con misure adeguate.

Arturo Giglio

Alla Regione incontro per la Hettemarks di Bari

BARI, 13

Una delegazione di dirigenti sindacali e di operaie dell'industria di alta moda Hettermarks, accompagnata dai parlamentari comunisti Giannini, Gramegna e Voza Barbarossa e dal senatore Scarmacio del PSI, si è incontrata questa mattina con il presidente della Giunta regionale. A questi è stata fatta presente l'opportunità di una pressione presso il Governo perché si concretizzi la decisione presa ai primi di dicembre dal ministero dell'Industria dell'intervento della GEPI per risolvere la crisi finanziaria dell'Hettermarks.

Si decise allora che il CIPE avrebbe adottato il provvedimento opportuno perché la GEPI intervenisse. Questo però ancora non è stato fatto, il che determina una situazione grave per la azienda (e minacci l'occupazione degli 860 dipendenti) che è sotto amministrazione controllata.

Nel corso dell'incontro si è appreso che domani nella tarda mattinata ci sarà una riunione a Roma presso il ministero dell'Industria.

Fermate due donne per la rapina di Avezzano

AVEZZANO, 13

E' convinzione degli inquirenti che il quarto uomo della rapina all'oreficeria Salucci di Avezzano, nella quale hanno perso la vita due persone, sia ancora nella zona. Si tratta di Giovanni Giancola, 22 anni, pregiudicato per reati minori, che è ricercato dagli uomini del Commissariato di Avezzano, perchè indiziato di concorso in duplice omicidio a scopo di rapina. Gli altri 3, già arrestati sono Angelo Ferreri, Ferdinando Luciani e Marini Micantonio.

Nessun dubbio, per gli investigatori che i tre arrestati ed il quarto ricercato siano gli autori materiali del duplice omicidio, il problema ora è quello di definire per ciascuno di essi il ruolo svolto nella vicenda.

Questa mattina sono state fermate e portate nei locali del Commissariato di Avezzano due donne: la prima è la sorella di Marcello Morgante, il pregiudicato di Avezzano già fermato e poi rilasciato venerdì scorso, l'altra è Giuseppina Salucci, di 22 anni, una prostituta della città indicata come la donna del Ferreri, che, nonostante l'omonimia, non ha nulla a che fare con il titolare della gioielleria tragicamente assaltata.

A carico delle due donne, sembra, non vi siano indizi di partecipazione diretta alla rapina, ma per quanto la Salucci gli inquirenti intendono appurare se aveva avuto contatti con Fererri dopo la sua evasione dal carcere di Avezzano, nel qual caso si ravviserebbe il reato di favoreggiamento.